

FRANCIA&LAVORO

Alain Touraine: "Faida a sinistra, sarà un suicidio"

DE MICCO A PAG. 20

*Da una parte
ricatti, dall'altra
si fa passare con
la forza una legge
senza voto
del Parlamento*

Alain Touraine *Il sociologo: "Tra Cgt ed esecutivo una braccio di ferro sulla pelle del Paese"*

“È una faida della sinistra e finirà in suicidio”

» LUANA DE NICCO

Parigi

Questo non è un movimento sociale che oppone patronato e sindacati. Siamo di fronte alla lotta, divenuta estrema, tra due frazioni della *gauche* sociale e politica, quella democratica, più al centro, e quella rivoluzionaria, l'ala cioè più a sinistra, l'una rappresentata dal governo, l'altra dal sindacato Cgt. Una lotta all'ultimo sangue da cui entrambe le parti usciranno sconfitte. Stiamo assistendo alla morte della *gauche* ed è un suicidio". Il sociologo Alain Touraine, già direttore dell'*Ecole des hautes études en sciences sociales*, a Parigi, analizza con *Il Fatto* la mobilitazione contro la riforma del Lavoro che da due mesi si sta paralizzando la Francia. Secondo lo specialista, classe 1925, che da anni scruta le evoluzioni sociali, non c'è niente di sociale o di politico: è un momento singolare che non ha

legami con nessun'altra mobilitazione del passato. "È un secolo che socialisti e comunisti si fanno la guerra – continua Touraine -. La sinistra francese non è riuscita a fare quello che tutte le sinistre europee hanno fatto, compresa quella italiana, cioè costituire una sorta di fronte di sinistra, con una strategia di sinistra. In Francia ci sono battaglie su tutto, si rifiuta ogni negoziato. Le due *gauche* preferiscono morire piuttosto che accordarsi con l'altra metà".

Alain Touraine, sta dicendo che non è una lotta sociale, ma si sta paralizzando un paese per questioni ideologiche. Le sembra legittimo?

Naturalmente no. Ma è quello che sta accadendo e ogni colpo è autorizzato. Da una parte si fanno ricatti, si bloccano centrali, raffinerie, trasporti. Si potrà anche prendere in ostaggio l'Europeo di calcio. Dall'altra si fa passare con la forza una legge senza il voto del Parlamento, ma per deci-

sione del governo. Il premier, Manuel Valls, lo ha già fatto una volta, lo farà ancora. Una mossa che molti francesi, io per primo, giudicano scandalosa da parte di un governo che si vuole socialista e su una legge simbolica come quella del lavoro. I due campi si detestano. Valls ha detto chiaramente che bisogna eliminare i gauchisti. E la Cgt giudica che i socialisti del governo come dei traditori.

Quali le conseguenze per il paese?

Entrambi le parti pensano che il primo che cederà sarà sconfitto. Il braccio di ferro potrà durare ancora dei mesi. Il risultato si vedrà alle urne quando verrà eletto un presidente di destra, non estrema, ma probabilmente più dura di quella tradizionale. In ogni caso fintanto che il conflitto continua e si indurisce sono la destra e il Fronte nazionale ad approfittarne.

E quali conseguenze per il sindacalismo francese?

La Francia, diversamente da quanto spesso si pensa, è il paese meno sindacalizzato in Europa. Il sindacalismo italiano, per esempio, anche se è in depressione, è più forte. Oggi il sindacato storicamente più importante in Francia, la Cgt, è in crisi e lo sa. Sente di

aver bisogno di una vittoria importante per non essere soppiantata da un altro sindacato, la Cfdt, più aperta al dialogo. Sa che sta perdendo la maggioranza e teme di non poter più approfittare dei vantaggi che gli dava la sua forza politica e nei comitati d'azienda.

Da dove viene questa crisi della Cgt?

Dal suo legame al partito comunista, di cui oggi nessuno vuole più sentire parlare. Qui in Francia c'è ancora il problema della liquidazione del Pc, di cui resta poco o niente. In un'economia mondiale liberale le sinistre europee hanno scelto di adattarsi. È stato così in Inghilterra, in Germania, in Italia. A torto o a ragione, hanno scelto un posizionamento social-liberale. È così anche in Francia, con Hollande. Non per niente la figura più popolare dei socialisti è Emmanuel Macron, il ministro dell'Economia, che non è certo una figura di sinistra. La differenza è che in Francia c'è ancora una minoranza di comunisti sindacali, dunque la Cgt, a porre resistenza, aggrappandosi ad una visione politica rivoluzionaria. Ma ormai sono in un vicolo cieco. Lei e tutta la sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli scontri
nelle piazze
sempre più
roventi: i gen-
darmi utiliz-
zano i lacri-
mogeni** *Reuters*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.